

La rabbia del difensore dopo gli insulti di alcuni tifosi fiorentini rivolti anche a Osimhen e Anguissa. Indagine Figc. Solidarietà e richieste di linea dura

Koulibaly: “Cacciamo i razzisti dagli stadi”

IL CASO

LORENZO MARUCCI
FIRENZE

Chissà se finalmente potrà esserci una svolta. Le offese razziste rivolte domenica sera a Koulibaly, Anguissa e Osimhen da un gruppetto di tifosi viola al termine di Fiorentina-Napoli per ora non sono cadute nel vuoto. La Procura della Federcalcio, acquisiti i riferimenti dei propri ispettori e ascoltato Koulibaly, ha aperto un'indagine. «Scimmia di m...», si era sentito gridare il difensore partenopeo che è andato immediatamente su tutte le furie indicando anche il settore da dove arrivavano quegli insulti. «Questi soggetti non c'entrano niente con lo sport, andrebbero identificati e tenuti fuori da ogni manifestazione», ha scritto Koulibaly sui social. Dal canto suo la Fiorentina ha pre-

DARIO NARDELLA
SINDACO DI FIRENZE

Chiedo scusa a nome della città
Chi ha offeso i calciatori del Napoli non ci rappresenta

so una posizione forte con un comunicato ufficiale in cui «esprime la più ferma e dura condanna per gli episodi di razzismo», aggiungendo di avere «già messo a disposizione della questura tutte le immagini video e tutti gli strumenti in proprio possesso perché vengano individuati i colpevoli di questi inqualificabili cori. Una volta identificati dalle Istituzioni preposte i colpevoli di questo grave gesto, sarà cura della stessa Fiorentina proibire

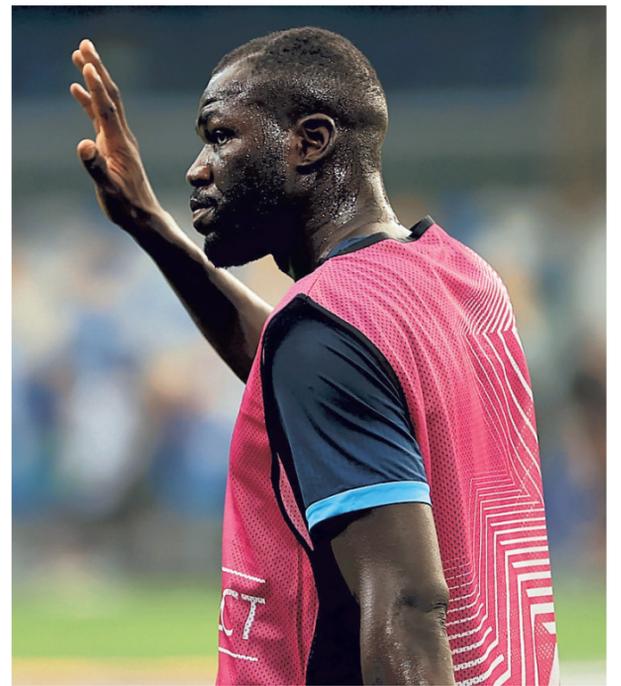
VICTOR OSIMHEN
ATTACCANTE DEL NAPOLI

I genitori fanno capire ai figli quanto sia disgustoso odiare qualcuno per il colore della pelle

re loro l'accesso allo stadio, auspicandosi medesimo impegno da parte di tutte le Società, così come l'applicazione delle regole che devono essere sempre uguali per tutti». L'ultimo riferimento è a Vlahovic che a Bergamo fu oggetto di cori razzisti: «Sei uno zingaro».

Nel frattempo Firenze, capitale della cultura per antonomasia, si ribella di fronte all'etichetta della città razzista. Con un tweet, il sindaco Nardella si rivolge proprio ai tre giocatori

del Napoli presi di mira. «Victor, André-Frank, Kalidou: a nome di Firenze vi chiedo scusa. Chi ieri ha offeso i calciatori del Napoli allo stadio non rappresenta la città e non rappresenta la Fiorentina, che ha subito preso le distanze. Negli stadi non c'è posto per l'ignoranza e la stupidità». L'episodio, naturalmente, ha avuto risonanza mondiale e per Koulibaly sono arrivati l'affetto e la solidarietà di tanti colleghi. «È una vergogna sentire ancora queste cose, siamo con Koulibaly e seguiamo ogni indicazione per combattere il razzismo», ha detto Donnarumma dal ritiro azzurro. Il presidente della Figc Gravina punta il dito anche su un altro tema. «È un problema di educazione». Risuonano a questo proposito le parole di Osimhen: «I genitori fanno capire ai figli quanto sia disgustoso odiare un individuo per il colore della sua pelle». —



Kalidou Koulibaly, 30 anni, gioca nel Napoli dal 2014



Alessandro Michieletto, 19 anni: a sinistra, dopo l'oro europeo vinto il 21 settembre con la nazionale maggiore. A destra, dopo il trionfo di domenica al Mondiale U21



ALESSANDRO MICHIELETTO L'azzurro di volley campione d'Europa e, con l'Under 21, del mondo

“In campo siamo come fratelli scriveremo altre pagine di storia”

L'INTERVISTA

ANGELO DIMARINO

Un'ottima annata. Ha il sapore inebriante del successo la stagione della pallavolo azzurra, partita male con le Olimpiadi e diventata trionfale con le vittorie di uomini e donne agli Europei e con i successi mondiali delle ragazze (Under 20) e dei ragazzi (Under 21). Sulla strada anche due argenti al femminile ai Mondiali Under 18 e agli Europei Under 16. Domenica scorsa a Cagliari la festa degli azzurri che hanno stravinto la

rassegna iridata U21, superando in finale la Russia. Una generazione di vincenti che ha il volto di Alessandro Michieletto, schiacciatore non ancora ventenne in campo a Tokyo, agli Europei e anche ai Mondiali U21.

In due mesi è passato dalla delusione olimpica al trionfo europeo fino ai Mondiali U21, passando per il rinnovo con il suo club, la Trentino Volley. Cosa si prova?

«Sto vivendo un sogno ed è quello che volevo dopo i Giochi. Tokyo per me è stata tanta roba, ma ha lasciato l'amaro in bocca per come è finita. Questo è il modo migliore per ripagare quella tristezza».

Così tante emozioni uno sportivo magari le vive in una carriera. Quanto tutto questo la sta cambiando?

«Sono molto felice, ma bisogna guardare al futuro. Ci saranno altri campionati e tornei, devo pensare a giocare e a vincere il più possibile perché le emozioni che si provano quando alzi la coppa sono quelle che tutti gli sportivi vorrebbero vivere».

Come agli Europei, la sensazione è che l'Under 21 sia un gruppo che gioca divertendosi. È così?

«Vero, siamo fratelli: stiamo insieme da tantissimi anni e ci conosciamo alla perfezione con difetti e punti di forza. La semi-

finale con la Polonia poteva ribaltarla solo un gruppo unito come il nostro».

Giudicato il miglior giocatore del torneo, ormai tutto il mondo la conosce. Una grossa ipoteca per il futuro?

«Non penso, adesso magari tutti noi saremo alla ribalta. Il mio resta un titolo di miglior giocatore ma giovanile, diciamo così. Sicuramente fa piacere, però bisogna pensare al futuro e non pensare al nome che ti crei o a quello che si dice intorno a te. Bisogna pensare solo al campo».

La vittoria ai Mondiali rappresenta una prova di forza: 8 vittorie su 8 partite giocate, soli due set concessi (alla Polo-

ALESSANDRO MICHIELETTO
AZZURRO E GIOCATORE DELLA TRENTINO VOLLEY

Vivo un sogno ma guardo avanti
Voglio vincere ancora per provare altre emozioni

Adesso è tutto nelle nostre mani
Tocca a noi salire su palcoscenici più importanti

La mia fidanzata è una giocatrice ma evitiamo di parlare di volley per disintossicarci

nia, appunto) e con lei altri tre azzurrini giudicati i migliori nei rispettivi ruoli. Siamo i padroni della pallavolo?

«Abbiamo dominato e non era scontato, soffrendo solo con la Polonia. Adesso è tutto nelle nostre mani, tocca a noi salire su palcoscenici ancora più importanti e recitare da protagonisti. Possiamo dimostrare al mondo intero che la nostra generazione può scrivere tante belle pagine di storia».

In questi giorni quante volte ha ripensato a Tokyo?

«Ho usato più che altro Tokyo come uno sprone, visto che l'esperienza olimpica ci aveva lasciato molta tristezza. Il ricordo lo usavo come spinta per dare il meglio».

Cosa le ha detto il ct Fefè De Giorgi dopo il successo di Cagliari?

«Mi ha fatto i complimenti, poi ovviamente qualche battuta per ridere e scherzare».

In panchina con l'Under 21 ha trovato Angiolino Frigoni, un altro protagonista della Generazione dei fenomeni quando era secondo di Velasco. Sembra un sigillo.

«È prestissimo per parlare di nuova Generazione dei fenomeni. Certo, siamo un gruppo molto forte ma dobbiamo rimanere con i piedi per terra: questo deve essere l'inizio».

La sua è una famiglia di pallavolisti, fidanzata compresa. Una carica in più?

«Viviamo tantissimo la pallavolo ma quando stiamo insieme non ne parliamo tanto. Preferiamo evitare per disintossicarci un po'».

Sabato riparte la Superlega, un pensiero al tricolore?

«Risposta difficile. Devo ancora iniziare ad allenarmi con la mia squadra, figuriamoci. Sappiamo che sulla carta ci sono squadre più quotate di noi. Però vogliamo dire la nostra».

A proposito, ma è andato in vacanza?

«Una settimana dopo Tokyo, una mini vacanza a dire la verità. Poi abbiamo iniziato il ritiro prima degli Europei. L'unica vacanza di questa estate».